



Mario Robbiani con la moglie, la nota coreografa-insegnante Bellinda Wick e la figlia Fleana

MARIO ROBBIANI

vulcano di dinamismo musicale avrà la macchina con 24 piste

Mario Robbiani è tanto intimamente inserito nella realtà musicale della Svizzera italiana che ... se non esistesse bisognerebbe inventarlo per poter parlare della musica leggera.

È nato a Lugano e a sei anni ha incominciato a suonare la fisarmonica. Ha avuto come insegnanti i maestri Giovanni Lüthy e Renato Zappa. Subito ha conosciuto l'emozione e il piacere del contatto con il pubblico, partecipando a tante e tante serate, in parte organizzate dalle varie «Pro Ticino», in tutta la Confederazione.

Nella casa di Breganzona dove vive con la moglie, la nota coreografa Bellinda Wick e la figlia Fleana, percorriamo insieme, sul filo d'una schedina bio-

grafica, le tappe della sua ascesa, ponendogli di volta in volta domande da «uomo della strada» riguardo ad esse.

A diciott'anni, il compianto M.o Fernando Paggi lo ha introdotto nella Radio della Svizzera Italiana come tecnico del suono ed arrangiatore.

- Maestro, quale effetto le ha fatto entrare, così giovane, con già alcune responsabilità creative, nel mondo della radio?

Quello d'un sogno trasformato in realtà.

- E poi nella televisione?

Mario Robbiani sorride: *Un passo in più.*

È stato stretto collaboratore di Franco Marazzi e di Fernando Paggi come arrangiatore della prima emissione musicale con l'Orchestra radiosa: si chiamava (chi non la ricorda?) «Melodie e ritmi» e Robbiani ne curava anche le registrazioni.

- A proposito, come si trova, una persona che ha la musica nel sangue, a lavorare *non direttamente* per il pubblico, ma per un congegno registratore?

Per quanto mi concerne, lavorare in «life» con il pubblico presente, è senz'altro più emozionante. Non le nascondo, però, che in registrazione per me la soddisfazione è altrettanto grande, dato che l'arrangiamento nasce dalla mia penna, viene diretto da me ed

infine lo mixo in regia suono, ottenendo il risultato voluto.

Anita Traversi e Mina

A quei tempi, ha formato il Quartetto vocale Radiosa che in alcune occasioni diventava quintetto, avendo come voce solista Anita Traversi.

Fu lei - *cantante molto brava e modesta*, sottolinea Mario Robbiani - a portare al successo la canzone «Cielo e terra» del maestro luganese, che, dopo aver vinto il Festival svizzero, si classificò settima in Eurovisione a Londra, a pari merito con «Romantica» di Rascel.

La notissima cantante Mina ha registrato alcuni brani con gli arrangiamenti curati da Mario Robbiani e ha interpretato una sua canzone dal titolo «Non ho parlato mai» che è stata incisa su disco.

- Cosa ci può dire di Mina?

Ho lavorato come arrangiatore e direttore d'orchestra con questa splendida cantante. È stata una collaborazione riuscitissima anche in campo discografico. Ambedue speriamo di ripetere quell'esperienza.

Evoluzione e giallo

In questi ultimi anni, Mario Robbiani ha cambiato totalmente stile, seguendo in parte la moda nel vasto campo della musica leggera e in parte un suo gusto personale.

- Cosa l'ha spinto a una tale evoluzione?

Nel nostro campo, un buon professionista deve aggiornarsi continuamente, pur non dimenticando gli stili precedenti.

Fra l'altro, Robbiani ha scritto le musiche originali per il giallo televisivo «Il terzo invitato» di Vittorio Barino.

- Come si fa a scrivere la musica per un giallo televisivo a puntate? Che problemi ha avuto per il bellissimo e fortunatissimo «Terzo invitato» di Barino?

Ho visionato le sequenze indicate da Barino, in collaborazione con Bertocchi, per poi scrivere le musiche cercando di esprimermi secondo il desiderio del regista. L'unico problema è stato il tempo limitato a disposizione: in-

fatti la colonna sonora fu registrata nei ritagli liberi.

I grandi compositori della canzone americana

Ultimamente, la formazione di musica leggera da lui diretta si è fatta onore nel ciclo televisivo «I grandi compositori della canzone americana», con la regia di Mascia Cantoni, in una produzione di Joyce Pattacini.

— L'abbiamo visto ed ascoltato: una riuscitissima serie di emissioni. Cos'ha in programma per il futuro, con la sua orchestra? E quando la vedremo in spettacoli pubblici?

Io ed i miei elementi saremo ben lieti di collaborare in questo senso, cioè dando spettacoli pubblici. E spero davvero che così accada. Ma non dipende da me...

Marisa Frigerio

Attualmente, oltre che responsabile artistico e direttore d'orchestra, il M.o Robbiani è arrangiatore e regista del suono.

— Come si svolge, nei particolari pratici, il lavoro di un arrangiatore?

Io appartengo a quella categoria di arrangiatori che non scrivono al pianoforte, ma a tavolino.

Quando scrivo, praticamente io «sento» l'arrangiamento già come se fosse eseguito dall'orchestra.

— Quali sono, concretamente, da noi nel Ticino, i problemi che ha come direttore d'orchestra?

Per me, fortunatamente non ci sono problemi. Quando dispongo di una buona ritmica, di musicisti dinamici che seguono con interesse la produzione, e gli archi della sinfonica collaborano con gioia, davvero non ci sono problemi.

L'ultimo LP di Robbiani è uscito in Italia di recente e viene trasmesso da diverse radio europee.

— In che modo s'arriva a farsi incidere un disco?

Di solito, il discografico sceglie i brani che a lui più interessano commercialmente.

Con Marisa Frigerio autrice dei testi e cantante, Robbiani ha scritto la musica di nuove canzoni ticinesi in un LP edito dalla Polydor.

— Nel caso di una cantante di talento, come la Frigerio, che è anche autrice dei testi, ci sono particolari problemi per il compositore il quale — si potrebbe dire — è in mezzo alle sue due personalità?

Con Marisa Frigerio, assolutamente no.

Collaborazione con la moglie

Mario Robbiani ha assai lavorato anche in collaborazione con la moglie Bellinda Wick, coreografa, danzatrice ed insegnante di ballo artistico.

— Come si lavora, su un piano artistico, con la propria consorte? Quali sono le creazioni che ricorda con maggior piacere?

Ho sempre ammirato le doti di mia moglie come ballerina e come insegnante: collaborare con lei, specialmente nei suoi spettacoli, è un diversivo molto piacevole. Ricordo con particolare gioia la musica del balletto «I pescatori» che l'amico Louis Gay des Combes diresse con la Radiorchestra e, ultimamente, quella del balletto «Giochi d'infanzia» che è stato trasmesso dalla TSI il giorno di Natale.

— Se non fosse stato musicista, cosa pensa avrebbe fatto?

Il regista televisivo di spettacoli musicali.

Un'ultima domanda a quest'uomo che è un vero vulcano di energie musicali: — Cos'ha in vista per i prossimi anni?

Una macchina con 24 piste, un nuovo banco di regia e un continuo miglioramento della produzione.

Inutile dire che, per Mario Robbiani, quella macchina non è un'auto capace di correre contemporaneamente su 24 piste, ma un gioiello della tecnica di registrazione. Scommettiamo che presto l'avrà? gibi



Robbiani con Doroty Fisher nel fortunato ciclo televisivo «I grandi compositori della canzone americana»